

ItaliaOggi

Enti locali & Federalismo

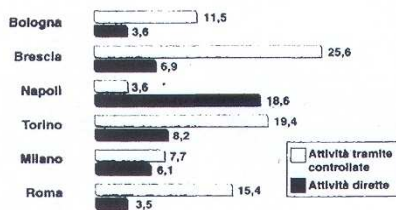
Il giornale delle autonomie

Le controllate espandono la spesa

A Brescia il costo delle utility cresce tre volte quello del comune

La spesa corrente dei comuni

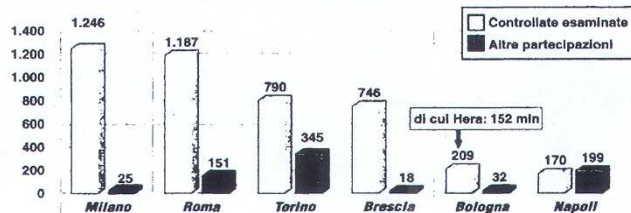
(valori stimati) variazione % tra il 2004 e il 2005



Fonte: ufficio studi Mediobanca per Fondazione Civicum

Le partecipazioni dei 6 comuni

valori nominali in milioni di euro



DI FRANCESCO CERISANO

La spesa corrente dei comuni è compresa sotto i vincoli del patto di stabilità? A espanderla ci pensano le società partecipate. Accade a Brescia dove tra il 2004 e il 2005 i costi per le attività realizzate tramite società controllate sono cresciuti del 25,6%, mentre la spesa corrente per le attività gestite direttamente dal comune è lievitata del 6,9%. Ma la stessa cosa è avvenuta a Roma dove la spesa del comune è aumentata del 3,5% e quella delle controllate del 15,4%. E il discorso, seppur in termini percentuali differenti, è valido anche per Torino e Bologna. Unica eccezione, tra le grandi città è rappresentata da Napoli dove nel 2005 le spese del comune sono cresciute di più (18,6%) rispetto a quelle delle partecipate (3,6%). Ma il motivo è semplice ed è da ricercare nell'esiguo numero di controllate del comune partenopeo. Mentre a Milano le spese per i servizi pubblici locali e quelle per l'attività diretta del comune sono aumentate di pari passo (rispettivamente +7,7% e +6,1%). La fotografia sui bilanci delle società partecipate è stata scattata dall'Ufficio studi di Mediobanca che ha realizzato per la Fondazione Civicum un'indagine (giunta alla terza edizione) su 35 spa controllate dai comuni di Bologna, Brescia, Milano, Napoli, Roma e Torino. Un campione delle maggiori società di utility italiane (Aem Milano, Asm Brescia, Acea Roma, Hera, Iride, Atac, Atm, tanto per citarne alcune) che da solo nel 2005 ha prodotto ricavi per 12 miliardi di euro (9,7 miliardi nel 2004) e che conta ben

73 mila dipendenti.

Il primo dato che balza agli occhi evidente dall'indagine Mediobanca-Civicum è rappresentato dalla crescente importanza che le società partecipate hanno per i comuni di riferimento. Con le conseguenze che tutto ciò produce in termini di spesa. L'attività svolta tramite società controllate dai sei comuni presi in considerazione dalla ricerca, in termini di costi di gestione, ha rappresentato nel 2005 oltre otto volte il volume della spesa corrente del comune di Brescia, 2,6 volte quella di Milano, 1,7 volte quella di Torino e lo stesso volume di quella di Roma. E il valore delle partecipazioni comunali è di tutto rispetto: 1,24 miliardi di euro per Milano, 1,18 per Roma, 790 milioni per Torino, 746 per Brescia, 209 per Bologna e 170 per Napoli.

Ma quanto paga l'investimento nelle utility? La classifica degli utili nel 2005 vede in testa le società controllate dal comune di Milano con un totale di 348 milioni, seguite da quelle di Brescia con 213 milioni, Torino 65 milioni e Roma 7 milioni. Per contro le controllate dei comuni di Napoli e Bologna accusano perdite pari rispettivamente a 22 e 7 milioni di euro. Bologna passerebbe in utile se si tenesse conto di Hera, società che non controlla ma nella quale rappresenta il maggiore azionista con una quota del 15%.

Il settore maggiormente redditizio per le società controllate dai comuni è quello dell'energia, del gas e dell'acqua che da solo nel 2005 ha generato ricavi per 8,6 miliardi di euro tutti provenienti dal mercato, senza

contare cioè su contributi dello stato. All'opposto nel trasporto locale i ricavi prodotti dal mercato sono stati solo 913 milioni di euro, a fronte di 1,3 miliardi di trasferimenti.

Ma vediamo da quali società i comuni hanno incassato i maggiori dividendi. Al primo posto, secondo il centro studi di piazzetta Cuccia, c'è Asm Brescia che nel triennio 2003-2005 ha fruttato 132 milioni di euro, seguita da Aem Milano con 124 milioni, Acea Roma (61 milioni), Sea Milano (36), Aem Torino (33) e Hera Bologna (24).

Quanto alle società quotate in borsa nel 2006 la Aem di Milano con 4,6 miliardi di euro è stata la società con il valore di borsa più elevato, seguita da Hera con 3,4 miliardi, dalla Asm Brescia con 3,2 miliardi, dalla Acea con 3,1 miliardi e da Iride (nata dalla fusione tra Aem Torino e Amga) con 2 miliardi. Assumendo come base i corsi di borsa al 1° gennaio 2003, la miglior performance è quella di Acea il cui indice cresce di quasi due volte e mezza, seguita da Hera, Iride e Asm Brescia con un aumento di circa una volta e mezza ciascuna. Considerando l'incremento della capitalizzazione nel 2006 e i

dividendi distribuiti nello stesso anno, l'Acqa ha il tasso di rendimento più elevato (78,7%), seguita dalla Asm Brescia (66,2%) e dalla Aem di Milano (60,8%).

Alla presentazione della ricerca, il presidente della Fondazione Civicum Federico Sassoli de Bianchi ha spiegato che «i consigli di amministrazione delle società controllate non devono essere riserva di caccia dei partiti» e per questo «occorre l'adozione di un sistema dualistico, per garantire maggior trasparenza ed efficienza». In pratica occorre che «le scelte gestionali vengano affidate a manager competenti» mentre «le scelte di politica generale siano compito del consiglio di sorveglianza». (riproduzione riservata)